

# L'AMORE , QUELLO VERO

DI DINO FERRARO

Stare alla finestra ad osservare i passanti per strada , i bar aperti illuminati di luci colorate, le coppie d'innamorati , ratti per vie solitarie , là tra i tanti palazzi, fatti di pasta frolla , morbidi palazzi che ondeggiavano nel vento come arbusti, smilzi e sinistri , silenti , uniti nell'abbraccio, in una promessa vaga nel viaggio che ci porterà tutti , verso un altro giorno , verso altre odissee . Palazzi simili , opachi , inclinati sotto il chiarore della luna pallida , tra le nuvole, tra temporali ed altri tempi, smarriti lungo il percorso per giungere a casa . E così difficile , guardare negli occhi della verità , vedere il vero viso dei propri figli , fino al termine di questa vita, allibiti in un vento di note bizzarre, saltellanti, l'une sulle altre, nell'alito che soffia, sulla cappella ingrassata del pene gonfio di sperma , sbuffante , ridicolo, mostruoso , sotto il mento della luna pallida che bacia il cielo, la terra ed altri amori che rimangono nella memoria d'ognuno che si confondono con quel senso intimo chiamato pudico . Dopo essersi lavato , epurati dal male che attaccato alla pelle ti trascini dietro come una vecchia borsa , come questo sogno pallido , assorto, bello , tanto bello che non ha occhi per guardare fino in fondo a se stesso.

Vivo di giorni futili, forse sono bella , come lo era mia nonna , ho perso l'abitudine di conquistare lo scettro per nulla e maledire questa vita che mi ha costretto a vendermi per pochi spiccioli, ad angoli di strade oscure, strade che dormono nella mia mente che mi portano dove non voglio, dove non credo , sia possibile giungere. Vorrei cambiare quartiere, andarmene via da qui , far dimenticare a tanta gente il mio sesso nero ,rosa , dolce come un bacio feroce . Vorrei piangere ma non posso , in tanti, mi direbbero cambia vestito ,cambia aria, cerca di stare allegra al capo non piace vederti in questo stato. Ma io piango , piango sul mio destino su questa favola bella al gusto di lampone , dal sapore di marmellata fatta in casa .

La strada è fatta di tante occasioni , di tanta gente che la vive d'incontri che non potrai mai capire, mai catalogare in quello strano senso che induce gli uomini a sentirsi diversi ,complici , amanti per brevi momenti di una creatura che te la dà per pochi euro, che ti stringe, ti sorride, ti stravolge in fretta come il vento che passa, senza nome ti porta via , verso un'altra esistenza , un nuovo gioco di visi e nomi , amori mai partoriti che ti fanno stare , così bene che continui a ballare , ridere in quella strada, piccola dove vendi il tuo corpo , la tua vita , con il senno di poi , ragioni ed altro non sai perché c'è tanta gente, che gode a guardare e non parlare. Ma tutto ciò non ha senso , nulla è certo come te , come la tua vita il tuo corpo in affitto , tutto si risolve, nel vago ago che infila e cuce buco dopo buco che ridere , l'alba giungerà ad illuminare questa strada , dove hai partorito , dove tutto è nato , dove tutto è morto.

Ed ho creduto di poter cambiare, di essere qualcosa altro, le mie lacrime nascoste , scendono leggere, sono stelle cadenti , sono giorni oscuri, legati a questo carro a questo essere se stessi, fatto ad immagine sua, di tanti , di nessuno e continuo a vivere dei miei ricordi che cadono , goccia dopo goccia, sulla ruota, nella corsa , verso qualcosa di bello , nell'abbraccio effimero in ciò che provo e non so dire chi mi ama in vero o chi mi chiama per nulla . Perché la sera mi rende diversa ed io sono sua, mentre godo , mentre penso a tutto il male che mi hanno fatto , a tutto le cose che avrei voluto fossero state o come io avevo creduto fossero. Ma adesso non ha più importanza, sono quella che sono e mi vendo per pochi denari , tutto qui , il perdono, tutto qui , il mio ardire, la mia voglia di vivere , tu mi dirai, non è vero , ed il vento ritornerà e si prenderà anche me , questa volta. Dove sono, chi sono , cosa sarò domani ? quanti amanti avrò? quanti baci conserverò nella mia memoria, dentro me stessa.

Le luci si fanno rade , ombre antiche , fuggono ratte , sotto la volta celeste , tra gli spetrali palazzi , nei vicoli bui e fondi che trasudano di ricordi e dolori , di miseria novelle dei suoi abitanti , che giorno dopo giorno, nota dopo nota , nell'aria tetra , raminga, t'invita a comprendere a denudarti a metterti comodo, a provare ad ascoltare , l'ennesima canzone popolare . Di chi è quel cuore, che batte forte? sotto quell'arco antico, brullo , purulento,

invecchiato insieme alla croce della vecchia cattedrale che immane aspetta , attende ancora di udire il tuo grido , di vedere la volontà di redenzione che trasuda dai pori della pelle, evapora nello spirito .  
Universi , storie così simile a questa donna di nome Carmela ,  
venuta da un lontano paese in cerca di fortuna , finita a battere sotto l'arco del peccato , lottando contro i tanti mostri della città,  
nascosti nell'oscurità della sera.

Ciao come stai ?

Bene

Come ti chiami ?

Ha importanza

No

Mi chiamo Carmela

Mi piace hai un bel nome

Grazie

Vuoi venire con me

No, voglio parlare

Parlare ,dopo paghi

Si pago, non ho nulla da perdere

Bene , perché io non so parlare, so solo fare l'amore

Bene, io mi chiamo Giovanni

Simpatico

No , sono uno stronzo

Perché

Perché ho moglie , tre figli e sto qui a parlare all'una di notte con te  
senza combinare nulla .

Avevi detto solo parlare. Non ti disperare

Non mi dispero, non voglio morire

Morire , morire, mi fai ridere

Ti faccio ridere, non credo . Io sono un cadavere che cammina

Ma tu mi vuoi prendere proprio in giro

No, avevo detto che avremmo parlato

Va bene continua

Continuo a non capire perché sono morto

Quando sei morto ?

Credo ieri sera quando ho visto quel mio amico in ospedale con  
un proiettile conficcato dentro una gamba.

Grande, sei un killer , un ammazza sbirri

No , te lo detto sono uno stronzo, meglio un cadavere che cammina  
Mi fai ridere, mi fai piangere , basta con questa farsa ,  
Se vuoi fare, pagami prima o vuoi che chiamo il mio boy friend  
Ti pago in anticipo, non agitarti, non voglio farti del male,  
non ho nisciuna intenzione di prendermi gioco di te ,  
sono troppo scalognato , più sfortunato di paperino.  
Basta con i doppi sensi , te faccio solo vedere , poi mi paghi  
Non voglio vedere nulla, mi basta parlare  
Va bene mi seggo sulle tue gambe e ti canto una bella canzoncina  
Fallo , mi piace essere coccolato.  
Lo sapevo sei un bamboccione  
No, sono uno sbirro, travestito da stronzo  
Minchia, me lo sentivo , mi vuoi arrestare  
No, ti voglio parlare della mia vita  
Va bene farò questo sforzo, ti ascolterò  
Bene , farò finta di non aver capito nulla

La strada è un luogo di perdizione , oggi sei pazzo , domani sei libero di essere quello che vuoi, la luna sul mare, rappresenta tutto il romanticismo di una frase , un onda che segue a ruota libera i pesci dietro una nave , trainata da una balena sulle onde del mare , come un tiro di sigaretta aspirata avidamente. Tutto si confonde, tutto diviene, così simile alle tante vite che lottano per sopravvivere per essere qualcosa altro che s' incontrano nelle parole mai udite, gocce di saggezza ,aspetti di questa folle esistenza che si consuma velocemente , così velocemente che la mente si sente preda di tante vessazioni, di tanti stravolgimenti , eccessi che si fingono forme amorfe , figure , punti di una storia che si ripete e non finisce mai di stupirti. E i due continuarono a parlare, lei una contadinotta dall'aspetto di cocotte, lui uno sbirro che ha dimenticato la strada di casa. Si sono incontrati , si continuano a parlare a dispetto del male che l'attende a dispetto dell'amore molesto , di quell'amore venduto e comprato, mai rinnegato , reso schiavo del vizio e dalla corruzione.

Ti va di venire con me?

No , ho paura

Hai paura di morire?

Stai parlando con uno che è morto già tante volte

Beh tu sei morto, ma io devo sopravvivere  
Accidente ti facevo più furba  
Mettitelo in testa, io non sono una gallina  
Ed io non sono un gallo  
Ma quando mi baci ?  
Io non bacio se non ti pago prima  
Non voglio essere pagata

Interviene il magnaccia  
Adesso voi due mi avete stancato  
Vai via è il mio protettore  
Io sono uno sbirro , non ho paura  
Quello ti ammazza , scappa  
Io non scappo  
Sei morto  
Te l'avevo detto , che ero morto  
La finite voi due , tu , vattene via  
Se non vado via, cosa mi fai ?  
Ehi ti ho detto vai via, sè non vuoi finire male stasera  
Vattene , stupido  
No, voglio rimanere  
Io ti sparo  
E spara , io t'arresto  
Brutto, stronzo

Uno sparo poi le grida , due , tre energumeni si buttano addosso  
allo sbirro che prova a scappare , senza distintivo , senza riuscire  
ad afferrare la sua pistola , il suo destino . E il suo destino che si  
compie in pochi attimi , un divenire che volge ad un epilogo mai  
scritto , ad una svolta radicale , ridicola in una morte cercata,  
dentro l'alcova di una donna di malaffare, dentro un amore malato  
, tutto si consuma nel breve sospiro , nella sorte che regala  
istintivamente un'altra occasione , un momento interminabile per  
poter cambiare, essere qualcun altro. Ma il protettore, non  
conosce la legge e non sa leggere le carte, nè tanto meno  
conosce la parola pietà o comprensione, lui è quello che lo mette  
nel buco, quando vuole, senza pagare e per questo lo sbirro deve  
abuscare , deve imparare che non si scherza o si fa o si parla , e  
sé qualche volta si vive , forse si muore pure a dispetto del male e

del bene che accompagna ognuno fino alla fine della sua storia ,  
fino dove vogliamo, giungere per essere finalmente , uomini  
o donne che amano , parlano a dispetto di un destino diverso  
dal proprio nome , da quell'amore nell'amore che a volte è vero  
a volte morto.